

Italia 2017: **umentano i morti** (3.378 contro i 3.283 del 2016: +2,9%), **diminuiscono incidenti** (174.933 rispetto ai 175.791 dello scorso anno: - 0,5%) **e feriti** (246.750 erano 249.175 nel 2016: -1%), **stabili i feriti gravi** (oltre 17.000: 5 ogni vittima, 68% uomini, 32% donne). Scende da 5,3 a 5,1 il rapporto feriti gravi/decessi, mentre i costi sociali sono stimati in 19,3 miliardi di euro (1,1% del PIL nazionale).

Sono i dati essenziali del Rapporto ACI-ISTAT, diffuso, anche quest'anno, con largo anticipo - grazie ad una migliorata tempestività nella rilevazione - per supportare decisioni mirate ad assicurare maggiori livelli di sicurezza stradale e maggiore sensibilizzazione a comportamenti di guida responsabile, alla vigilia delle giornate da "bollino nero" dell'esodo estivo.

"Rispetto allo scorso anno registriamo, purtroppo, un **aumento delle vittime sulle nostre strade** - ha dichiarato **Angelo Sticchi Damiani**, presidente dell'Automobile Club d'Italia - dopo la flessione del 2016, forse complice **anche il positivo contesto economico associato alla crescita delle prime iscrizioni e delle percorrenze**. La rete viaria nazionale è davvero vasta, in molti casi obsoleta, non aggiornata nei sistemi di sicurezza passiva quali guard-rail, asfalto e aree di sosta. Mi auguro che a breve venga avviato un piano strategico di riordino dell'intero sistema infrastrutturale, nelle città così come per le grandi arterie. Un contributo fondamentale per la sicurezza - conclude Sticchi - potrebbe essere fornito dagli ADAS, tanto che **l'ACI auspica da tempo la loro obbligatorietà su tutti i nuovi modelli**".

"In un quadro di generale miglioramento della sicurezza stradale a livello europeo, registriamo in Italia un aumento delle vittime sulle strade, un numero di feriti gravi ancora troppo alto e l'obiettivo vision zero per i bambini a tutt'oggi lontano. In questo scenario, il bisogno di conoscenza circa l'incidentalità stradale, le sue determinanti e l'impatto sulla vita delle persone e la società rende centrale il ruolo della statistica pubblica. Numerose le azioni messe in campo e i risultati raggiunti: l'uso integrato di dati da indagine e da fonte amministrativa, sperimentazioni condotte su big data - un vero valore aggiunto alle fonti tradizionali di dati - analisi basate su informazioni geo-riferite sempre più complete. Infine un'attività inter-istituzionale sempre più importante **rende possibile una migliore interpretazione del fenomeno e un disegno più accurato degli interventi di prevenzione**" - afferma il presidente dell'Istat, **Giorgio Alleva**.

CHI?

Anziani tra 75/79 anni prime vittime; bambini in diminuzione

La fascia d'età **più a rischio** risulta essere quella degli anziani **tra 75 e 79 anni** (263

morti: 7,8 % del totale); per gli uomini si rilevano picchi per le età 50-54 e 45-49 (217 e 211) e 80-84 per le donne (56). Nel 2017 si sono registrate **6 vittime in meno tra i bambini 0-14 anni** (43 rispetto ai 49 dell'anno precedente: -12,2%), ma **siamo ancora molto lontani dall'obiettivo "vision zero"** stabilito dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale 2020.

Tra tutti i conducenti coinvolti in incidenti, è **particolarmente alto il numero di giovani tra 20 e 29 anni** (19,3%) ma si registrano **proporzioni elevate anche tra i più anziani**. Tra questi ultimi, peraltro, è notevole la quota di quanti perdono la vita nell'incidente. **Il rischio di rimanere coinvolti in un incidente risulta più elevato tra giovani e giovanissimi e inizia a decrescere solo dopo i 25 anni di età, per poi tendere ad aumentare nuovamente dopo i 70 anni.**

Aumentano pedoni e motociclisti; diminuiscono ciclomotoristi e ciclisti.

L'aumento dei morti ha riguardato in modo particolare i **pedoni** (600; **+5,3%**) e i **motociclisti** (735; **+11,9%**), che si confermano tra le categorie più a rischio. Gli **utenti vulnerabili** nel complesso **rappresentano circa il 50% dei decessi**(1.681 su 3.378). Nel 2017 si sono registrate 1.464 **vittime tra conducenti e passeggeri di autovetture (-0,4%)**, 254 tra i **ciclisti (-7,6%)**, 92 tra i **ciclomotori (-20,7%)**.

DOVE?

Aumentano i morti su autostrade ed extraurbane, diminuiscono nei grandi Comuni
Nel 2017 è **diminuito il numero di incidenti su alcune arterie** (130.461; **-0,5% su strade urbane; 35.077, -0,7% su quelle extraurbane**), mentre è **aumentato in autostrada**, (9.395; **+0,4%**), analogamente **sono diminuiti anche i feriti in città e sulle strade extraurbane** (174.612 e 56.294 rispetto a 176.423 e 56.962 del 2016, pari a **-1%**, e **-1,2%**). **Crescono, invece, (+8,0%) i morti su autostrade** (incluse tangenziali e raccordi) e **strade extraurbane (+4,5%)**, mentre **diminuiscono (-5,8%) quelli all'interno dei centri abitati dei grandi Comuni.**

PERCHÉ?

Prime cause: distrazione, mancata precedenza e velocità elevata

Distrazione, mancato rispetto della precedenza o del semaforo, velocità troppo elevata si confermano le **prime tre cause di incidente** (complessivamente il 40,8% delle circostanze). Tra le altre cause più rilevanti: **distanza di sicurezza** (21.463), **manovra irregolare** (15.932), **comportamento scorretto del pedone** (7.204): rispettivamente il 9,6%, il 7,1% e il 3,2% del totale.

Sulle **strade urbane** la prima causa è il **mancato rispetto di precedenza o**

semafori (17,1%), seguito dalla **guida distratta**(14,6%); su quelle **extraurbane** la **guida distratta o andamento indeciso** (20,1%), **velocità troppo elevata** e **mancata distanza di sicurezza** (14,6% per entrambi).

Violazioni principali: velocità, segnaletica e cinture di sicurezza/seggolini

Sostanzialmente **invariate anche nel 2017 le principali violazioni al Codice della Strada** sanzionate dalle Forze dell'Ordine: al primo posto il **superamento dei limiti di velocità** (2.843.552, +6,9%), seguita dall'**inosservanza del rispetto della segnaletica** (391.369, +7,8%), dal **mancato uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta dei bambini**(202.993, +3,4%) e ai **ciclisti per comportamenti errati** (+3,8%). **Segno meno** per le sanzioni relative al **mancato uso di lenti o l'uso improprio di telefoni cellulari o cuffie** (145.815, -8,0%) e quelle elevate ai **pedoni** (3.191, -12,1%).

QUANDO?

Agosto mese più pericoloso

I mesi estivi si confermano il periodo con il maggior numero di incidenti e vittime. Agosto è il mese più pericoloso per il numero di incidenti gravi in tutti gli ambiti stradali (2,3 morti ogni 100 incidenti), **maggio, giugno e luglio** quelli con più incidenti nel complesso, sulle strade urbane maggio e giugno (12.359 e 12.505), 4.383 e 4.633 incidenti a giugno e luglio su quelle extraurbane. **Febbraio** è il mese con il **minor numero di incidenti** (11.493) e **morti** (199). **Di notte** (tra le 22 e le 6 del mattino) si registrano il 10,5% degli incidenti e il 20,2% dei morti. Nel complesso delle ore di buio (comprese tra tramonto e alba), invece, accadono circa il 27% degli incidenti.

Aumenta la mobilità

In ripresa la mobilità: lo scorso anno le **prime iscrizioni di veicoli sono aumentate del 7%** rispetto al 2016, mentre il **parco veicolare dell'1,7%**. Cresciute anche le percorrenze autostradali: +2,2%, con oltre **84 miliardi di km percorsi**.